

Basket Serie A: il coach della Dinamo non si fida dei prossimi avversari

Pasquini, la guardia è alta

«Torino perde da tre gare ma se la gioca»

SASSARI. La Mole di Torino non è solo quella Antonelliana, ma anche la stazza dei lunghi della formazione che domenica ospita la Dinamo (ore 18.15 diretta su Videolina) per il terzultimo turno della regular season. «Tra Dj White, Hollins, Wilson e Mazzola hanno grande valore e atletismo sotto canestro» osserva il coach Federico Pasquini alla vigilia della partenza. Gli infortuni invece hanno colpito il play Wright e l'ala Washington. «Da quando Poeta ha la titolarità della regia sta giocando benissimo. La chiave del match sarà pressare molto lui e in genere le guardie, impedire che possano correre e fare contropiede».

GLI AVVERSARI. Se il Banco di Sardegna è reduce da un poker che ha reso aritmetici i playoff, la Fiat Torino arranca: tre sconfitte consecutive, contro Reggio Emilia (91-80), Caserta (83-76) e in casa contro Pistoia (91-95). Il tecnico biancoblu avverte: «Non ingannino i risultati, perché stanno comunque giocandosela sino alla fine. Lottano sempre e per loro domenica è la

partita che può tenere accesa la speranza di agganciare i playoff».

LA DIFESA. Il problema di Torino non è l'attacco: segna 81.4 punti di media, 5 in più rispetto alla squadra sassarese. Il problema

grosso è la difesa, la peggiore del campionato con quasi 85 punti incassati a partita. Invece proprio la difesa è la forza della Dinamo targata Pasquini: appena 73 punti subiti, la migliore in A, mentre i punti realizzati sono 76.2, solo Capo d'Orlando e Pesaro segnano meno. «Ma non sono preoccupato della mancanza di punti, abbiamo solo difficoltà in alcuni momenti ad essere fluidi in attacco. La squadra è stata costruita apposta per non essere dipendenti da due giocatori come l'anno scorso».

IL MERCATO. In chiusura di presentazione il coach/gm ha anche spiegato perché la Dinamo non è tornata sul mercato dopo l'infortunio di Lacey: «I cambi li abbiamo già fatti prima Bell, Lawal e Lighy, trovando la chimica che ci ha consentito di svoltare, nel momento in cui si fa male Lacey so che c'è Carter: ha lavorato duro anche quando non giocava e i compagni lo adorano, quando hai un infortunio sotto i due mesi preferisco non mettere mano al gruppo e lavorare sui dettagli».

Giampiero Marras

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il coach della Dinamo Federico Pasquini